



Gesù Bambino

LEADER INDISCUSSO DEL PRESEPE



Quest'anno, nel presepe della piazza vaticana, Gesù Bambino non nascerà nella capanna di Betlemme ma in un'ambientazione che ricrea la casa di Nazareth. Ma bue e asinello se li porta in camera?



P. Giorgio Odifreddi

MATEMATICO E SCRITTORE



«I cattolici? Sono come gli astrologi o gli spiritisti. Quindi nel Manifesto del Pd non si parli di "rilevanza pubblica" della religione». Caro Piergiorgio, ora sarebbe meglio chiamarti Odiofreddi.

Zapping

La rivolta dei nanetti sulla riforma elettorale

Aldo Forbice



C'era da aspettarselo. La rivolta dei nanetti, dei cespugli o più semplicemente dei micro-partiti era inevitabile. La bozza di riforma elettorale che porta il nome del siciliano Enzo Bianco, Pd, ha scatenato polemiche a non finire. Che cosa propone di tanto rivoluzionario questa proposta? Semplicemente il modello tedesco, con qualche lieve correzione determinata da vincoli costituzionali. È noto che prevede un doppio sbarramento: al 5% a livello nazionale e al 7% in almeno 5 circoscrizioni. Ci sono ancora dei punti che dovranno essere chiariti, come quello della possibilità del voto disgiunto. La proposta stabilisce anche l'indicazione del premier e la dichiarazione preventiva delle alleanze. È quello che chiedevano esattamente partiti come la Lega, Prc, An, l'Udc, Udeur e gli stessi socialisti. E chissà perché questi stessi partiti (a parte il partito di Bertinotti che sembra aderire alla bozza) definiscono ora questa proposta "un imbroglio", "legge truffa", "inciucio" e via maledicendo. Nasce il sospetto che questo concentrico attacco dei "nani" di tutti gli schieramenti sia determinato da due ragioni. La più importante è che questa proposta nasce da una intesa, anche se non dichiarata, di Berlusconi e Veltroni. Il fatto che i due maggiori partiti (Pd e Pdl) possano trovare un accordo, anche se solo sulla riforma elettorale, fa gridare allo scandalo, definito un attentato alla democrazia. I partiti "marginali", ma determinanti nelle attuali coalizioni, rischierereb-



E POLIS

bero di non contare più come prima. E questo, dal loro punto di vista, sarebbe intollerabile, "un'offesa alla democrazia". Non sarebbe, invece, un modo per togliere potere ai piccoli partiti e alle potenti lobbies che hanno vita facile proprio perché possono minacciare e ricattare? La seconda ragione è la soglia di sbarramento prevista nella bozza Bianco, una soglia indigesta per la maggior parte dei nanetti politici, che al massimo possono arrivare al 2-3%, senza parlare dei partiti ad personam spuntati come funghi. Da qui la rivolta per poter contrattare una soglia inferiore. Ma se si riducesse quella "tagliola" si tornerebbe alla frammentazione attuale e al potere di ricatto dei piccoli gruppi. Esattamente quello che si cerca di eliminare con la riforma proporzionale voluta dai partiti maggiori. L'obiettivo è infatti quello di arrivare a non più di 5-6 partiti. Non vedo poi quale preoccupazione abbiano i Comunisti italiani di Diliberto e i verdi di Pecoraro Scanio. Con la "Cosa rossa" ("la Sinistra Arcobaleno") non pensano di arrivare al 15%? E perché Casini e Mastella se la prendono tanto, visto che stanno attivamente lavorando per la "Cosa bianca"?

*Giornalista e scrittore

La bozza che porta il nome di Enzo Bianco, ha scatenato polemiche a non finire da parte dei micro-partiti della scena politica italiana

Lapis in fabula

I leader dell'Ue in giro col tram per Lisbona

Chicco Gallus



Ieri a Lisbona i rappresentanti dei paesi dell'Unione Europea hanno firmato un trattato di riforma dell'Unione. Una cosa importante: tanto per capirci per l'Italia sono andati insieme Prodi e d'Alema, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. Ma la cosa che colpisce, e fa piacere, è un piccolo particolare del programma della giornata. La firma è stata al Monastero dos Jerónimos, il pranzo di gala era da un'altra parte, non tanto lontana, ma il tanto che basta a non mandare i rappresentanti a piedi. Poco meno di un chilometro, al Museo Nacional dos Coches, il museo delle carrozze. Bene, i rappresentanti delle nazioni di tutta Europa ci sono andati in tram. Un mezzo umilissimo, se volete, ma molto furbo: andare in tram a Lisbona è bellissimo. Specialmente in quel pezzetto della capitale del Portogallo, dove ovunque ti giri vedi qualcosa di storico e di spettacolare. Pensate che bella idea invece di mettere in ballo uno scatafascio di megamacchinoni giganti per spostare così tanti capi di stato, farli salire su una vettura tramviaria, un Eléctrico lo chiamano, che non inquina, non fa rumore e non disturba. Ecco il tipo di soluzioni che piacerebbe vedere ogni tanto. Semplici semplici ed efficaci. Spero che il trattato sarà un successo, anche se fosse una strada in salita. Ma sono fiducioso. Perché, se li avete visti lo sapete, i tram di Lisbona si arrampicano dovunque.

*Scrittore satirico

Bipartisan

Clemente Mastella
MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Vorrei che la compagnia restasse in mani italiane

È chiaro, ma anche auspicabile, che, a parità di condizioni e di certezze, preferirei che la nostra compagnia di bandiera rimanesse tale e continua la sua attività con i colori nazionali. Ciò a dimostrazione che anche in Italia ci sono imprenditori motivati e capaci.



ALITALIA: IN LIZZA PER L'ACQUISTO AIRONE E AIR FRANCE, MA LA DECISIONE SLITTA AL 18



Piergiorgio Stiffoni
PARLAMENTARE DELLA LEGA

L'interesse del governo è tardivo e di facciata

Ora tutti plaudono a che l'Alitalia resti in mani italiane. Quando era il momento della fusione delle banche era considerata una bestemmia soltanto pensare che un gruppo italiano venisse acquisito da un altro gruppo italiano. Due pesi e due misure? O sotto c'è altro?